

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Laicamente

La laicità dello Stato tra Obama e il reverendo Jones

Ripenso alle parole del reverendo Terry Jones, il capo della piccola chiesa battista di Gainesville, in Florida. Il Koran Burning Day, ovvero il pubblico rogo del Corano sul sagrato della sua chiesa. Un invito poi revocato in quanto ci ha rivelato che «Dio mi ha parlato», come se prima delle dichiarazioni fatte a lui, avesse «parlato» con chissà chi.

A questo il Presidente degli Stati Uniti, Obama, ha replicato dichiarando con fermezza: «Siamo una sola nazione davanti a Dio. E non importa quale sia il nome di questo Dio».

Fortunatamente, in modo corretto, la presa di posizione di Obama è stata giudicata un invito alla tolleranza religiosa davanti a un'espressione di fanatismo religioso.

Due dichiarazioni che mi hanno fatto riflettere e che meritano un'attenzione dal punto di vista della laicità.

È chiaro che la minaccia del pastore è la negazione della laicità. È il prete che crede che il suo Dio sia l'unico e quello vero, che l'unico testo sacro sia la sua Bibbia e basta, e il Corano non può essere un libro sacro, dettato in lingua araba, e quindi debba essere dato al rogo, così come va gettato al macero ciò che non è ispirato dai dettami «divini». Questa azione, sciagurata per definizione, lo è ancor di più se calata in un mondo pluralista e globale come quello in cui viviamo oggi, e può solo portare a reazioni contrapposte, a scontri tra (in)civiltà, a «guerre» religiose.

Dopo aver considerato le parole del reverendo Jones mi sono soffermato sulle parole di Obama.

Laicità è sicuramente la condanna di ogni intolleranza religiosa. Vorrei però ampliare il concetto di laicità non limitandolo alla tolleranza religiosa, ma alla tolleranza di ogni idea più o meno religiosa che sia. Il presidente Obama mette tutto il genere umano «davanti a Dio», dando per scontato che Dio esista e tutti noi ci siamo davanti, anche coloro che non credono. È giusto che un Dio, seppur con nome diverso, sia il punto di riferimento per ogni tolleranza religiosa, un trait d'union fra religioni diverse, anche se il nome non coincide nel credo religioso di ognuno. Cristo è Dio per i cristiani ma non lo è per il popolo ebraico o musulmano, e anche fra i cristiani, divisi in sette, non ha lo stesso significato mistico. Comunque, l'esistenza o meno di Dio è un problema che non riguarda il cittadino ateo, agnostico, semplicemente non credente o religiosamente indifferente, o meglio non deve riguardare il cittadino in quanto tale, in quanto membro di uno Stato che per definizione deve essere laico e non sposare mai una religione.

Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio
Comunale di Bagno a Ripoli

Una riforma che non riforma

Il ddl Gelmini cancella qualsiasi reale prospettiva di cambiamento

Dopo lunghi tira e molla è stata infine approvata la riforma universitaria tanto voluta dal Ministro Gelmini. Non si possono però dimenticare le proteste che hanno attraversato il Paese e che hanno visto studenti, docenti, ricercatori e precari uniti nel gridare la loro contrarietà e la necessità di aprire un tavolo di confronto per discutere seriamente una vera riforma. Il Ministro dal canto suo si è limitato a liquidarle accusando gli studenti di difendere i «baroni», cercando di spostare l'attenzione dai tagli, facendo passare un problema presente anche in altri settori della vita pubblica, come la regola generale del sistema universitario. Purtroppo però dobbiamo constatare che quella contenuta nel testo non è che un guscio vuoto, riconosce diritti, come quello allo studio, o enuncia principi come autonomia, libera formazione, libera ricerca, ma poi non li finanzia o li contraddice nello stesso disegno di legge. La realtà è una sola, si è deciso di affrontare una riforma importante come quella dell'Università, principalmente come tagli alla spesa. Appare ancora incerto il destino delle migliaia di ricercatori e delle migliaia di precari che, spesso gratis o pagati pochissimo, contribuiscono a mandare avanti ricerca e didattica. Si prevede inoltre, una riduzione dell'autonomia degli Atenei, con conseguente ritorno al sistema centralista. La riforma non dà risposte ai reali problemi dell'Università italiana ma rischia di aggravarli e l'unico elemento tangibile resta 1 miliardo e 300 milioni di tagli negli ultimi 3 anni.

Come Partito Democratico, non vogliamo negare la necessità di una riforma dell'Università, una riforma però che guardi all'interesse del Paese, non condizionata dalla necessità di ridurre i costi. L'autonomia dovrebbe essere il punto cardine del sistema universitario, ma per funzionare necessita di risorse e di progettualità che la rendano funzionale alle esigenze di una società moderna. Siamo consapevoli però che una maggiore autonomia non può venire senza strumenti di valutazione che consentano di premiare le Università che si dimostreranno più meritevoli e virtuose. La riforma tocca il tema ma non definisce i criteri con cui queste valutazioni saranno effettuate. La questione «baroni», tanto sbandierata dalla destra, che potrebbe essere efficacemente combattuta con l'ingresso di giovani nel mondo accademico, rischia di restare al palo a causa delle scelte economiche effettuate dal governo. Si potrebbe razionalizzare la spesa passando per una riduzione dei corsi di laurea, attraverso accorpamenti e razionalizzando gli insegnamenti, garantendo però agli studenti la possibilità di una flessibilità più ampia ed articolata dei percorsi formativi. Anche la collaborazione tra Università e imprese andrebbe aumentata, sempre però con la consapevolezza che l'Università è e deve rimanere pubblica. Questi sono alcuni esempi, ma tante altre sarebbero le cose su cui intervenire e per questo è essenziale l'apertura di un vero tavolo di discussione.

Tirando le somme, mentre nel resto d'Europa tutti incrementano gli investimenti in formazione e ricerca, consapevoli che lì sta la chiave per la ripresa economica, il nostro governo sembra aver preso una strada ben diversa e la riforma approvata, viziata da misure di finanza pubblica che la svuotano di qualsiasi reale prospettiva di cambiamento, unita ai tagli degli ultimi anni, ne è la dimostrazione più lampante.

Cecilia Beconcini, Mirko Briziarelli
Gruppo Consiliare Pd

Autopalio, no al pedaggio

Ma il governo potrebbe reintrodurlo a primavera

Il 27 ottobre il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno che esprime la netta contrarietà all'introduzione di un sistema di pedaggio sul raccordo autostradale Siena-Firenze voluto dal Governo. Questo pedaggio, nonostante le perplessità sollevate dal Tar, non è stato annullato ma solo sospeso dal Governo, e nella prossima primavera potrebbe essere nuovamente introdotto. Si tratterebbe di una nuova

tassa indiretta ai danni delle imprese, dei cittadini e dei visitatori che utilizzano quel tratto di strada. Chiediamo invece un'adeguata manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale per dare alle province di Siena e Firenze e al Chianti una mobilità più fluida e sicura. Al termine della votazione (favorevoli Pd, Idv e Ca, astensione del Pdl) il Gruppo consiliare del Pd di

Bagno a Ripoli (aderendo all'iniziativa intrapresa dal Gruppo Consiliare del Pd di San Casciano) ha consegnato al Sindaco la bandiera simbolo della protesta, che potete trovare all'ingresso del Comune di Bagno a Ripoli, per mettere a conoscenza i cittadini dell'iniziativa intrapresa e rendere ancora più incisiva la mobilitazione contro questo pedaggio.

Enrico Minelli

Capogruppo consiliare Pd

Solo i ricchi andranno a scuola

Quale futuro per i giovani? La riforma Gelmini cancella di fatto le borse di studio universitarie

Articolo 34 della Costituzione: "i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso". Non è più così, non sarà più così in futuro. I ministri Tremonti e Gelmini hanno decretato la fine dell'istituto delle borse di studio universitarie, nato nel 1946, negando di fatto un diritto sacrosanto garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini. Il fondo per le borse di studio, a ottobre di questo anno, per volere degli ineffabili Giulio e Mariastella, è passato da 246 milioni di euro a 25,7, con un taglio di circa il 90%. Hanno lasciato le briciole, quel tanto che basta per non perdere completamente la faccia. Nel 2012 sarà anche peggio: il fondo sarà tranciato di un'altra abbondante metà arrivando a scarsi 13 milioni di euro. Cosa vuol dire

questo? Che dal prossimo anno, per otto studenti su dieci, meritevoli e con famiglie dal reddito basso – che sono sempre di più vista la crisi – non ci saranno più soldi, acuendo ancora di più le distanze tra nord e sud Italia. Sì, perché essendo il nostro sistema universitario molto regionalizzato, mentre alcune regioni del nord come Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna potranno garantire ancora tale diritto, le altre saranno brutalmente colpite. Alla faccia di un federalismo equo e solidale. Nasce così la scuola ai tempi di "Berlusconi, Tremonti e Gelmini", quella dove il merito non conta niente, dove la Costituzione è un libro per nostalgici, e ogni principio e diritto sacro e inviolabile non segue più lo spirito dei padri costituenti del buon padre di famiglia che si prende cura dei più deboli, ma il nuovo dio indiscusso, Re denaro, che a tutto vede e provvede. Ha fatto di tutto la Gelmini pur di assecondare le esigenze di cassa di Tremonti, fregandosene del

ruolo di ministro per l'Istruzione della Repubblica: ha tagliato i fondi alla scuola, ha ridotto il tempo pieno, ha fatto una riforma che riforma non è, ha cancellato le graduatorie di ricercatori e soppresso alcuni atenei. Si alza forte nel Paese il lamento del rettore del Politecnico di Torino, un fiore all'occhiello della nostra istruzione universitaria, che rischia di finire in ginocchio per colpa dei tagli. Non paga, supinamente ai voleri del ministro dell'Economia, cancella un diritto fondamentale che, dal 1946 ad oggi, ha accompagnato l'evoluzione democratica e scolastica di questo Paese. Molti degli scrittori, degli scienziati, degli artisti, dei medici che danno lustro oggi al nostro Paese non avrebbero mai potuto studiare senza borse di studio. Se questo è il Paese che vogliono, noi diciamo no.

(dal sito dell'On. Massimo Donadi)

Lorenzo Cappelletti

Gruppo consiliare Idv Bagno a Ripoli

Avanti popolo, alla “riscosso”

Gli Enti locali denunciano i tagli del Governo, ma sono i primi a sprecare denaro

Obbligate da leggi dello Stato, tutte le pubbliche amministrazioni devono rendere note, anche attraverso internet, alcune informazioni relative alle indennità e redditi degli amministratori, dirigenti, consulenze ed incarichi (per il nostro Comune, sul sito www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it).

Il Sindaco Luciano Bartolini si lamenta 24 ore al giorno del Governo che taglia risorse agli Enti locali, ma spulciando anche nel labirintico sito internet della “rossa” Giunta Regionale tra decine di delibere ed atti, si nota che: il 54% dei dipendenti è dirigente o funzionario, si spendono 13 milioni di euro l'anno, più le 5 Direzioni Generali e l'Avvocatura. Ci sono 2.184 dipendenti, di cui ben 357 alle dirette dipendenze del presidente Rossi, dove brilla un'agenzia di ben 58 addetti alla comunicazione, di cui 19 con il contratto da giornalisti. Da aggiungere i milioni spesi per le agenzie, con funzioni doppie rispetto alla struttura Regionale. Al di là dei costi comunque esorbitanti e ingiustificati, è la sovrapposizione di competenze e l'inefficienza della struttura. È frequentissimo che funzioni assegnate a dirigenti già pagati lautamente siano svolte anche da agenzie o appaltate all'esterno, con costosissime consulenze. Ma la patologia è ancora più evidente se si considera come queste figure abbiano raggiunto la dorata posizione spesso senza un adeguato curriculum e/o titolo di studio. La stragrande maggioranza è salita ai piani alti della struttura per altri meriti e non per aver superato un

concorso pubblico, come ha finalmente imposto il Governo. Importi netti all'anno per il Presidente della Regione Rossi 89.900 euro, per i dieci assessori 79.000 cadauno e i 55 consiglieri regionali 63.000 a testa. Compenso per i direttori: B.V.E. 160.785 euro; B.L. 162.000; C.U. 161.825; C.A. 162.000; G.G. 162.000; G.M. 162.000; M.P. 104.451; P.D. 102.747; R.M.G. 152.967. Per i dirigenti: A.S. 113.954; A.G. 127.422; A.A. 118.362; B.M. 156.095; B.P. 126.602; B.S. 113.086; B.E. 114.586; B.D. 105.997; B.D. 98.888; B.P. 107.331; B.R. 130.931; B.G. 134.651; B.A. 108.216; B.S. 118.640; B.N. 108.035; B.E. 99.168; B.C. 98.367; B.E. 113.963; B.G. 119.297; B.A. 113.086; B.M. 98.355; B.P. 130.378; B.E. 96.331; B.L. 108.910; B.V. 98.573; C.D.M.M. 97.646; C.C. 115.407; C.A. 115.407; C.M. 129.359; C.A. 108.329; C.L. 115.182; C.F. 107.628; C.B. 149.670; C.O. 149.670; C.A. 133.559; C.M.107.018; C.C. 119.321; C.A. 107.616; C.G. 106.702; C.A. 114.541; C.V. 124.580; D.G. 76.619; D'A.R. 98.712; De R.F. 114.664; D.R.C. 113.158; D.C. 113.573; D.C. 114.751; D.L. 105.521; F.I. 106.655; F.G. 128.226; F.S. 108.608; F.E. 128.792; F.A. 85.398; F.M. 112.971; F.G. 115.761; F.A. 105.122; F.L. 115.920; F.A. 105.998; F.E. 113.664; F.C. 128.511; F.A. 119.117; G.U. 113.196; G.G. 134.683; G.P. 116.645; G.S. 101.489; G.G. 133.926; G.P. 113.086; G.L. 114.322; G.F. 94.764; G.G. 108.555; G.M.

97.755; I.L. 113.912; I.L. 113.247; L.M. 76.498; L.D. 106.876; L.S. 120.145; L.A. 91.276; M.P. 113.916; M.I. 97.975; M.A. 114.545; M.A. 98.051; M.F. 114.760; M.R. 113.967; M.M. 113.230; M.P. 134.064; M.M. 115.511; M.A.M. 114.483; M.M.C. 95.722; M.M. 113.050; M.S. 131.484; M.M.C. 93.986; M.L. 113.180; M.D. 106.347; M.M. 115.273; N.D. 116.756; N.P. 97.262; P.R. 106.256; P.L. 104.981; P.N. 114.886; P.G. 92.060; P.S. 113.472; P.G. 107.365; P.M.P.A. 107.546; P.E. 105.776; P.F. 113.247; P.F.R. 93.231; P.A. 113.651; P.A.A. 114.952; R.G.B. 124.974; R.M. 108.013; R.C. 110.765; R.G. 105.745; R.R. 119.148; S.M. 119.510; S.E. 97.536; S.C. 106.488; T.P. 135.574; T.S. 108.514; T.P. 114.776; T.M.D. 113.963; T.M. 118.717; T.S. 114.887; T.A. 113.102; T.A. 107.519.

È chiaro che la Regione è costretta a tagliare le risorse ai Comuni, se per i soli stipendi dei dirigenti ci vogliono queste cifre. Il Sindaco Bartolini faccia la sua parte, sprechi meno denaro pubblico (per esempio 6.000 euro per un quadro di un artista), perché sono le tante piccole cifre come questa che fanno grandi cifre, anche se per me non sono pochi. Rifletta, signor Sindaco, e vedrà come è facile amministrare il Municipio senza bisogno di lamentarsi in continuazione, altrimenti ci sono altri mestieri. Viva la trasparenza e i tagli agli sprechi di denaro pubblico.

*Massimo Mari
Gruppo consiliare Pdl*

La gente propone, dobbiamo ascoltarla

Arrivate al Comune 90 osservazioni al Piano strutturale: parliamone!

Il Comune ha ricevuto da parte dei cittadini circa novanta osservazioni al Piano Strutturale.

Noi le abbiamo lette con attenzione e pensiamo che valga la pena di parlarne. Un approfondimento sarà pubblicato nel prossimo numero del giornale "L'Altra Campana".

Certamente, questo grande numero di osservazioni, che coinvolge moltissimi nostri concittadini (un'osservazione porta la firma di circa 250 persone!), è un forte segnale di partecipazione e di vitalità del nostro territorio. Una ricchezza unica a cui l'amministrazione potrà attingere a piene mani. Recentemente la Regione Toscana ha preso Bagno a Ripoli ad esempio di un rinnovato processo partecipativo che riavvicina i cittadini alla politica e ai suoi rappresentanti. Ci attendiamo quindi che l'amministrazione, se crede in questo processo partecipativo, risponda ai cittadini, modificando il Piano prima della sua approvazione. Anche i Piani Attuativi non ancora adottati debbono essere esaminati dopo la valutazione delle osservazioni e non prima, per aumentare il livello di obiettività e di responsabilità dell'amministrazione, a differenza di ciò che avvenne con il Piano del 1999 quando, prima ancora di esaminare le osservazioni, fu redatto il Regolamento Urbanistico. Oggi, l'amministrazione deve ben considerare l'opportunità che le osservazioni rappresentano per comprendere le reali

esigenze della collettività.

Come valutare le osservazioni? Innanzitutto distinguendo tra quelle che rappresentano un interesse personale (tra queste quelle di piccoli e grandi proprietari terrieri o imprenditori che vorrebbero edificare, magari anche con progetti di "borghi sostenibili") e quelle che, firmate da singoli o da gruppi di cittadini, hanno a cuore il soddisfacimento di un bisogno comune e riguardano esigenze relative a tutta la nostra comunità.

Da segnalare che la frazione di Osteria Nuova è quella interessata dal maggior numero di osservazioni (critiche verso le scelte dell'amministrazione) con otto diverse osservazioni, la maggior parte delle quali sottoscritte da decine di persone (di cui una della Casa del Popolo di Osteria e una dell'associazione Italia Nostra). Ricordiamo che il Tar nel 2004 annullò le previsioni edificatorie del Piano del 1999 a Osteria, ma queste sono state poi riproposte dall'amministrazione, seppur ridotte, insieme a nuove infrastrutture viarie. È chiaro quindi che tali scelte ancora non convincono gran parte della popolazione interessata. Cosa chiedono le altre osservazioni di carattere generale? a) Potenziamento del trasporto pubblico, creazione di piste ciclabili, di piccole opere pubbliche come il ponte pedonale a Vallina; b) riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico e politiche precise di risparmio energetico; c) riutilizzo del

patrimonio edilizio esistente con agevolazioni per il frazionamento e interventi sulle case sfitte e sul mercato dell'affitto; d) scelta di non consumo di territorio e quindi rinuncia a nuove edificazioni dove possibile; e) di non realizzare i tre by-pass previsti a Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Antella, prevedendo valide alternative di mobilità con mezzi pubblici; f) un eventuale nuovo svincolo autostradale nel comune di Rignano e parcheggi scambiatori vicino alle stazioni ferroviarie e agli svincoli autostradali; g) incremento dei posti negli asili nido; h) di evitare la realizzazione del Nuovo Palazzo Comunale; i) di vincolare gli oneri di urbanizzazione al loro autentico utilizzo.

In linea con lo spirito delle osservazioni dei cittadini è la nostra proposta di modifica al Piano: vincolare i prossimi atti di governo del territorio (Piani Attuativi, Regolamento Urbanistico) al solo recupero e ristrutturazione dell'esistente; cancellare la previsione dei tre by-pass, della strada di collegamento con Via Martinelli a Osteria Nuova e del nuovo Palazzo Comunale. Inoltre crediamo indispensabile l'avvio di un processo di reale confronto con i cittadini per parlare dei servizi e del loro finanziamento, con forme più dirette di vera partecipazione nelle scelte amministrative relative al Bilancio.

Beatrice Bensi

Consigliera del Gruppo Per Una Cittadinanza Attiva Bagno a Ripoli